



In onore e ricordo della Repubblica di Torrighia

Si è svolta il 25 settembre a Torrighia, a cura del Comitato Permanente della Resistenza della Provincia di Genova, la cerimonia in onore e ricordo della “Repubblica di Torrighia”.

Durante la guerra di Liberazione questo piccolo Comune fece parte di una zona strategicamente importantissima per la lotta partigiana. Si svilupparono qui, come in altre “repubbliche partigiane”, le prime forme di amministrazione popolare. Dal settembre al novembre 1944 vi si instaurò una “Zona libera”, il cui territorio era compreso tra la Valle Trebbia, dal Passo della Scoffera a

Bobbio, la Valle d’Aveto e la parte confinante dell’Alto Tortonese, la Valle Borbera fino a Pertuso, la Val Sisola, l’Alta Val Grue e la Val Curone fino a Brigano Frascata. Benché prendesse il nome da Torrighia la “repubblica” gravitava principalmente sul comune di Bobbio, situato in posizione chiave per il transito tra la valle del Po e la Liguria.

Una grande partecipazione – per ricordare quei fatti non ancora adeguatamente approfonditi da una sistematica ricerca storica – ha caratterizzato questa manifestazione (oltre ai Gonfaloni del Comune e della Provincia di Genova, numerosissimi quelli dei Comuni della Provincia), con la presenza di autorità civili e militari, il Medagliere dell’ANPI e le bandiere delle nostre Sezioni.

Dopo la Santa Messa e il saluto di Fabio Fossa, Sindaco di Torrighia, una relazione è stata svolta dal prof. Giovanni Varnier dell’Università di Genova (la sua ricerca sui complessi avvenimenti storici sarà pubblicata nel prossimo numero di “Storia e Memoria”, la rivista semestrale dell’Istituto Ligure per la Storia della Resistenza e dell’Età Contemporanea). Testimonianze di partigiani che hanno vissuto quegli avvenimenti e il conferimento di attestati agli eredi dei protagonisti dell’epoca hanno preceduto l’orazione ufficiale di Raimondo Ricci, Presidente dell’Istituto Ligure per la Storia della Resistenza e dell’Età Contemporanea e Vicepresidente dell’ANPI Nazionale.

Dall’Argentina... con amore

Il legame con l’Italia dei nostri emigrati si è rinsaldato come ogni anno in occasione del 25 aprile. Il Presidente dell’ANPI di Bueons Aires, Renato Zanchetta, davanti ad autorità diplomatiche e consolari, civili e militari, e alla comunità italiana, in Piazza Italia ha pronunciato un sentito discorso. Ne riportiamo alcuni brani: «... sulla nostra generazione incombe ormai la sera. La nostra è l’età dei bilanci che sono malinconici. Sono tante le immagini che tornano: sembravano scomparse per sempre, invece si affidano a noi per essere custodite. Sono figure di uomini, donne, madri, spose, ragazzi che hanno dato passione, eroismo, la vita stessa perché il loro Paese risorgesse dopo la dittatura e la guerra sterminatrice. Noi li vediamo come erano allora, quando combattevano per



la patria; una patria differente da come era stata concepita nel ventennio fascista. Una patria rispettosa di tutti, impegnata in missioni a tutela della pace, una patria affratellata nell’Europa unita in rapporti di collaborazione e di amicizia con tutti i Paesi della terra. (...) Non pretendiamo che la data del 25 aprile risvegli nel cuore degli italiani “di oggi” i grandi sentimenti collettivi del 14 luglio in Francia o del 4 luglio in Nord America. Ma ricordare sì, ricordare perché a quei ragazzi caduti su tanti fronti, già privati del futuro non venga rubato anche il passato».

Anche dall’Argentina, dunque, un impegno costante per tenere viva la Memoria.

Da queste pagine giungano ai partigiani emigrati in Argentina e alle loro famiglie i nostri più affettuosi auguri.



Inaugurato un nuovo cippo a Gallaneto

Il 12 agosto, in occasione delle celebrazioni per il 60° della Liberazione, si è svolta a Gallaneto di Campomorone, in provincia di Genova, un'inedita cerimonia: è stato finalmente riportato alla luce un episodio della guerra di Resistenza riguardo al quale era pressoché svanita ogni forma di memoria.

Si tratta dell'uccisione di due giovani partigiani, avvenuta il 9 aprile 1944 in località Tinelle, in prossimità della Cascina Neciane, una casa di contadini facente parte del paese di Gallaneto.

Questa zona, collocata all'estremo lembo settentrionale dell'Alta Valpolcevera, è situata in prossimità del confine con il Piemonte, a poche ore di cammino dalla Benedicta, dove erano stanziati il Comando della III Brigata Garibaldi Liguria e il Comando della Brigata Autonoma "Alessandria", fino al loro totale sbandamento avvenuto in seguito al rastrellamento dell'aprile 1944 che investì una vasta estensione di territorio compresa fra la Liguria ed il Piemonte e che portò peraltro alla morte di 97 patrioti trucidati dai nazifascisti dopo la loro cattura. Fu proprio durante questa operazione, condotta dai tedeschi e dai fascisti, che si verificò l'episodio "riscoperto".

I due giovani combattenti furono sorpresi da una pattuglia delle SS nei pressi della Cascina Neciane e furono immediatamente passati per le armi. Le salme, lasciate insepolti dai militari nazisti, furono rinvenute da una persona del luogo, la quale provvide prontamente

ad avvisare il CLN del vicino centro di Isoverde che si attivò per la sepoltura (effettuata nel medesimo luogo del ritrovamento) e per il riconoscimento dei caduti.

Uno era il partigiano Ettore Binci, abitante nel quartiere genovese di Sampierdarena, diciannovenne, lavoratore dell'Ansaldo. Per il secondo caduto, purtroppo, non si riuscì ad approdare a nessun risultato utile; si giunse solamente, grazie ai pantaloni grigioverdi da lui indossati (in dotazione al Regio Esercito durante la Seconda Guerra Mondiale), alla conclusione che si trattasse di un militare italiano salito in montagna dopo gli avvenimenti dell'8 settembre 1943.

Per sconosciuti motivi, dopo la Liberazione, nessuna commemorazione ufficiale venne prevista per ricordare questo fatto (come accadde invece per gran parte degli eccidi di partigiani avvenuti in zona per mano degli oppressori nazifascisti) e di esso non rimase che un labile e sfocato ricordo tramandato oralmente da chi aveva avuto conoscenza diretta degli eventi. L'unico segno tangibile del fatto che lì era avvenuta l'uccisione di due partigiani, era una piccola croce di legno posta da un contadino della zona (croce che, sebbene messa a dura prova delle intemperie, ha resistito fino ad oggi).

Quest'anno – grazie all'intervento volenteroso della sezione ANPI di Isoverde ed alla pronta e generosa collaborazione dei lavoratori dell'Ansaldo di Genova (dove lavorava il partigiano Binci prima di entrare nelle fila della III Brigata Garibaldi Liguria) e del Comune di Campomorone – finalmente è stato riportato alla luce l'episodio delle Tinelle e si è giunti alla celebrazione di

ANPI e giovani: vigilare insieme

La sezione ANPI di Isoverde (Campomorone-Genova) dal 2 al 5 giugno scorsi è andata in pellegrinaggio ai campi di sterminio di Mauthausen, Gusen (Memoriale) e Castello di Hartheim, con brevi soste a Innsbruck e Linz e visita a Salisburgo.

Preziosa guida Marina Picasso, che aveva già effettuato altre visite con gruppi dell'ANED, ha illustrato con competenza i luoghi visitati.



A Mauthausen sono stati deportati, e vi sono morti, quattro nostri compaesani, nati a Gallaneto e Isoverde: Severo Campora, Giovanni Campora, Gio Batta Bisio, Felice Repetto ed altri pure del Comune di Campomorone.

Un ex deportato di Mauthausen, Luigi Decollo – che è riuscito a tornare vivo a casa, pur se pesava 19 chili! – ha spiegato e raccontato molte altre cose, la sera che abbiamo visto insieme un filmato fatto da un ragazzo partecipante al viaggio.

Tra i partecipanti al pellegrinaggio (50 persone), c'erano alcuni giovani, molto sensibili e preparati, che hanno partecipato alle commemorazioni ed hanno letto alcuni loro componimenti. Erano presenti con le loro bandiere oltre all'ANPI Isoverde, lo SPI-CGIL, l'ANPI Ansaldo (Ge), l'ARCI e la bandiera della Pace.

Il pellegrinaggio è stato l'occasione per invitare i presenti, e in particolare i giovani, a vigilare affinché orrori ed efferatezze simili, o anche più lievi, contro l'umanità, non accadano più in nessuna parte del mondo. Il modo è cercare di riconoscerle, cominciando dal nostro piccolo quotidiano, la nostra vita, perché il rischio c'è sempre, e denunciare ogni atto, fatto o tentativo di attacco alla libertà e dignità di ogni singola persona, gruppo o popolo.

una cerimonia ufficiale dedicata alla memoria dei due valorosi combattenti caduti sulle alture di Gallaneto. Così lo scorso 12 agosto si è proceduto all'inaugurazione e alla benedizione, da parte del parroco di Gallaneto, del cippo innalzato alcune settimane prima poco distante dal luogo dell'eccidio, nei pressi della strada che porta alla Benedicta, grazie al generoso contributo di alcuni compagni di Isoverde e di altri paesi limitrofi. L'affluenza è stata straordinaria e probabilmente imprevista (dato il periodo tradizionalmente dedicato alle ferie), ed ha comunque dimostrato l'immenso e vivo attaccamento della gente di Isoverde alla memoria della Resistenza.

Dopo la cerimonia, la manifestazione si è spostata a valle, presso lo spiazzo antistante i locali che ospitano la sede dell'ARCI e la sezione dei DS di Isoverde, dove si è tenuta l'orazione ufficiale nel corso della quale sono intervenuti Giancarlo Campora, sindaco del Comune di Campomorone, e Massimo Bisca, coordinatore della segreteria provinciale dell'ANPI (e, come Binci, lavoratore all'Ansaldo di Genova), il quale ha ricordato la figura di Ettore Binci sottolineando, contemporaneamente, l'apporto dei membri dell'esercito alla causa della Liberazione nazionale.

Erano presenti la cugina del partigiano Binci, con il marito partigiano Valerio che con lui combatté nelle fila delle brigate Garibaldi e Don Andrea Gallo, parroco della Comunità di San Benedetto al Porto di Genova e neo cittadino onorario di Campomorone che ha pronunciato un apprezzatissimo intervento non programmato, concluso con l'intonazione di "Bella ciao".

Quello che segue è uno dei brani letti dai nostri ragazzi a Mauthausen, scritto e pensato dalla mascotte del gruppo, Arianna Ferri (11 anni).

Sezione ANPI Isoverde

* * *

Non dimenticare

Non si dovrebbe dimenticare il passato ...

Una guerra, uno sterminio ... come un vento che spazza via tutto.

Non si dovrebbe dimenticare.

*Migliaia di occhi, con quello sguardo spento, triste,
[sconsolato...come se l'abitudine avesse preso i loro cuori
[e la speranza fosse diventata un desiderio,
[un pensiero lontano ...*

*Mille ordini senza un perché, mille domande senza risposta.
Dubbio, paura, lavori durissimi: come resistere?*

Come poteva tornare tutto normale dopo che erano successe tante cose brutte?

Non poteva tornare tutto normale ...

*Quegli urla, quelle persone ... non si può dimenticare,
[non si deve, ma si tenta di farlo: si nega tutto, ma ...
[solo ora ci si rende conto di questo enorme sbaglio
[e si prega che non avvenga mai più.*

Non si deve dimenticare.

Arianna Ferri



Il 62° anniversario del combattimento di Cremeno

A cura del Comitato Permanente della Resistenza della Provincia di Genova si è ricordato, il 10 settembre, nella Caserma della Polizia di Stato di Bolzaneto il 62° anniversario del combattimento di Cremeno.

9 militari e 2 partigiani, caddero in combattimento il 9 settembre 1943, quando alcuni reparti dell'89° Reggimento Fanteria rifiutarono di arrendersi ai tedeschi. La scarsità di munizioni e la continua minaccia di bombardamento della Caserma da parte dei tedeschi costrinsero i valorosi combattenti alla resa.

Rimasero uccisi dal fuoco nemico: Paolo Alesi, Giovanni Begini, Angelo Coppola, Francesco Corno, Rino Franchin, G.B. Martinelli, Temistocle Ribacchi, Vito Sabatella, Giuseppe Trovato, Luigi Torre, Angelo Vigevani.

L'orazione ufficiale è stata tenuta dal Sindaco di Genova, Giuseppe Pericu, che ha ricordato come «l'esercito italiano debba sempre più essere uno strumento di libertà e democrazia come dimostrò di esserlo in quei giorni del 1943; anche se inviato in discutibili missioni all'estero».

In questa occasione, ogni anno, si commemorano anche i caduti della Polizia di Stato. Questa Caserma è tristemente nota perché quattro anni fa, durante il G8, furono qui rinchiusi e malmenati dai poliziotti decine di manifestanti no global: una ferita sempre aperta per la nostra città.



A Sestri Ponente

La nuova sede ristrutturata dell'ANPI

C'erano proprio tutti, il 15 ottobre nella sede dell'ANPI in via Vigna per la bella cerimonia fatta in occasione della ristrutturazione dei locali della sede da parte del Comune. Vecchi partigiani, familiari dei Caduti, rappresentanti delle varie Associazioni (dalla Croce Verde all'Unione Sportiva, dai Deportati della "16 Giugno 1944" ai Circoli locali). Assieme a loro, rappresentanti dei movimenti dell'antifascismo sestrese, Consiglieri Comunali, Provinciali e Regionali.

Il Presidente Augusto Pantaleoni, pur sofferente per un disturbo, non ha voluto mancare a questa festa. Il dinamico segretario della sezione, Felice Antoniazzi, ha ringraziato i presenti ricordando come l'ANPI abbia potuto

somma di denaro che, assieme al contributo del Comune – e al lavoro degli iscritti per la sistemazione dei locali – ha permesso tutto questo.

Questa rinnovata sede dà a tutta Sestri – ha dichiarato il Presidente della Circoscrizione Stefano Bernini – la possibilità di avere nuove risorse per svolgere attività culturali e sociali fatte da Circoscrizione ed ANPI.

Il Presidente Provinciale dell'ANPI, Fulvio Cerofolini, nel suo intervento, ha dato notizia del prossimo congresso nazionale dell'Associazione ricordando che in quell'occasione sarà modificato lo statuto dell'ANPI per dar modo a giovani e non giovani di entrare a far parte dell'Associazione in parità assoluta con i partigiani. Una grande organizzazione che porterà avanti i valori della Resistenza contro il tentativo di cancellare la data del 25 aprile e per impedire la devolution mediante referendum. L'Assessore Luca Borzani, in rappresentanza del



to avere questa sede grazie all'interessamento del sen. Alejandro Longhi, allora assessore comunale.

In un edificio costruito nel 1500 per la Repubblica genovese – divenuto in seguito un carcere dove sono passati anche molti antifascisti per approdare poi in quello più tristemente famoso di Marassi – ora ha sede l'ANPI con una bellissima terrazza che si affaccia sulla centrale Piazza Baracca.

L'ANPI di Sestri ha ringraziato anche il Consigliere Regionale Tirreno Bianchi per aver sottoscritto una forte

Sindaco Pericu, ha ricordato come sia stata proprio Sestri Ponente, con i suoi partigiani, a dare l'impulso decisivo per l'insurrezione a Genova.

Questa nuova sede è una scommessa sul futuro per mantenere la storia e la memoria e non lasciare più soli i vecchi partigiani a tenerla viva coinvolgendo le nuove generazioni perché i valori di Libertà, Democrazia, Pace e Solidarietà siano sempre presenti nel cuore e nella mente di tutti.

Errepi

ABBONATEVI A

PATRIA

indipendente

Annuo € 21,00 / Estero € 36,00

Sostenitore da € 42,00 in su

Versamento c/c **609008**

Intestato a: «**Patria indipendente**»

Via degli Scipioni, 271 - 00192 Roma